ANNO XX — Mercoledì, 15 Maggio 1867 — N. 134

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 32	L. 16	L. 8 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. = Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 2; a Londra, da *Delizy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi, rivolgersi all' Ufficio generale d'annunzi nei giornali, di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

FIRENZE, 14 MAGGIO

CAMERA DEI DEPUTATI

L'on. ministro delle finanze ha presentato oggi alla Camera lo schema di legge per un'imposta straordinaria sui beni ecclesiastici, di cui diamo il testo qui appresso.

Manca ancora la convenzione, che l'onorevole ministro aveva annunziato esser parte integrante della legge; però crediamo che presto la si avrà, e che gli uffici della Camera potranno senz'indugio accingersi alla disamina di tale quistione, una delle più importanti che si abbiano da risolvere nella presente sessione.

PROGETTO DI LEGGE

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Art. 1. Tutti i beni, le rendite, i valori d'ogni specie componenti l'asse ecclesiastico del regno, sia che si trovino passati in potere del demanio per effetto della soppressione delle corporazioni religiose in virtù della legge 7 luglio 1866, sia che dovranno pervenirgli perchè soggetti a conversione in rendita pubblica in virtù della legge medesima, sia che rimangano in potere di persone ecclesiastiche, perchè non soggetti a conversione, saranno considerati come formanti unica massa sulla quale verrà prelevata una somma di 600 milioni di lire a favore dello Stato nei termini e modi statuiti nella presente legge.

Rimane confermata l'eccezione sancita con l'articolo 18 dalla legge 7 luglio 1866.

Art. 2. In conto di detta somma lo Stato convertirà a proprio vantaggio quella pubblica rendita che trovasi inscritta a favore del fondo per il culto come proveniente dalle cessate Casse ecclesiastiche o quella che è stata inscritta o che dovrà esserlo a favore del medesimo fondo per il culto in adempimento della legge 21 agosto 1862.

La detta rendita sarà imputata valutandola secondo la media dei prezzi delle rendite dello Stato praticati in contanti nelle Borse di Genova, Milano, Torino e Napoli nel mese anteriore al giorno in cui il Parlamento abbia approvata la presente legge.

Lo Stato imputerà parimente a conto de' 600 milioni e per un valore di 12 milioni di lire quei fabbricati provenienti dall'asse ecclesiastico che attualmente possiede o che furono o saranno ceduti a comuni e provincie in virtù.....

Art. 3. Il rimanente verrà ripartito a titolo di tassa straordinaria sopra la massa dei beni indicata nell'articolo 1, nella proporzione del 25 per cento del capitale rappresentato al 5 per cento della rendita accertata per l'applicazione della tassa di manomorta, e dell'*equivalente d'imposta* per le provincie venete e mantovana.

Il pagamento della suddetta tassa straordinaria sarà dovuto in otto rate semestrali a cominciare dal 1° gennaio 1868.

Le differenze in più od in meno, che risulteranno dalla proporzione del 25 per cento in raffronto alla somma totale da contribuire, saranno liquidate e compensate nel pagamento dell'ultima rata.

Art. 4. A facilitare la riscossione delle rate anzidette rimane abolito ogni vincolo d'inalienabilità cui furono sin ora soggetti i beni ecclesiastici, i quali potranno, dopo la pubblicazione della presente legge, essere ipotecati, permutati, e venduti come ogni altra privata proprietà, salva la condizione che sarà detta all'articolo 7 e salvi i diritti dei terzi e le riversibilità contemplate nella legge 7 luglio 1866.

I diritti di registro su queste vendite potranno venir soddisfatti entro tre anni dal contratto in rate annue eguali.

Art. 5. I beni, le rendite e i valori oggi appartenenti al demanio, e quelle che per effetto della legge 7 luglio 1866 devranno appartenergli, sono destinati, dopo sottrattane la quota di tassa impostavi come all'articolo 3, a servire esclusivamente di fondo per sopperire ai carichi indicati nell'articolo 23 della suddetta legge.

Art. 6. Qualora il fondo di cui è parola nell'articolo precedente non riesca bastevole a coprire i suddetti carichi, la somma deficiente andrà ripartita sugli enti ecclesiastici non soggetti alla conversione a tenore della legge 7 luglio 1866.

Art. 7. Gli enti ecclesiastici non soggetti a conversione, che vorranno avvalersi della facoltà di vendere i loro beni, conceduta dall'articolo 4 della presente legge, son tenuti di assicurare in modo al Governo ben vista il pagamento delle quote di tassa non per anco soddisfatte, e di quei supplimenti a cui potranno andar soggetti per effetto di quanto è disposto nell'articolo 6.

Art. 8. A guarentigia di tutte le operazioni volute dalla presente legge, lo Stato acquisterà ipoteca su tutti i beni dell'asse ecclesiastico cui essa legge si riferisce, inscrivendola con semplice annotazione di credito nelle conservazioni ipotecarie del regno.

Art. 9. A datare dalla promulgazione della presente legge le persone e i beni del clero, restando soggetti alle contribuzioni generalmente dovute dai cittadini del regno, non sopporteranno alcuna tassa o contribuzione speciale.

Cesserà al 1° gennaio 1868 l'attuale tassa di manomorta e la quota di concorso statuita con la legge 7 luglio 1866.

Il diritto regio al godimento dei benefizi vacanti è abolito.

Art. 10. Il Governo del Re è autorizzato:

1. Ad alienare la rendita pubblica, di cui è parola all'articolo 2 della presente legge;

2. A cedere in quel modo che crederà più proficuo per l'interesse della finanza i beni e valori accennati nell'articolo 5, purchè con tal cessione rimanga pienamente assicurato il pagamento della tassa dovuta secondo l'articolo 3 e quello di cui agli articoli 5 e 6.

Art. 11. Le operazioni prescritte dalla presente legge potranno dal Governo affidarsi ad una società di commercio che assicuri in nome proprio il puntuale incasso dello ammontare della tassa contro un diritto di commercio che non superi il 3 per cento.

Art. 12. Per effetto delle disposizioni della presente legge saranno annullate sui gran libro del debito pubblico le inscrizioni di rendita eseguite in favore dell'amministrazione del fondo per il culto in correspettivo dei redditi pervenuti al demanio dalle corporazioni religiose soppresse per la legge 7 luglio 1866.

Non si procederà a nuove inscrizioni di rendita in esecuzione dell'articolo 14 della medesima legge.

Art. 13. Il Governo del Re è autorizzato ad emanare i regolamenti opportuni per la fedele e pronta esecuzione della presente legge.

Art. 14. Ogni disposizione legislativa contraria a quelle della legge medesima rimane abrogata.

IL MATERIALE DELLA MARINA

Sappiamo in modo positivo, come appo il Ministero della marina si stia da qualche tempo seriamente pensando ad alienare buona parte del materiale della flotta reso dalle recenti radicali trasformazioni avvenute nelle marine militari inutile per la guerra, e solo di grave spesa per i lavori di manutenzione e riparazione che è pur giuocoforza praticarvi. Di fatti basta per convincersi di ciò considerare la differenza di vedute e di scopi che si propone il costruttore di navi da guerra in confronto al costruttore di navi mercantili. Il primo combina effettivamente i suoi calcoli e disegni in modo da ottenere per le sue navi anzitutto velocità massima, stabilità e robustezza necessaria per sostenere le pesanti corazze ed artiglierie ora in uso, e il rimanente dello spazio interno della nave vien diviso in modo da potervisi imbarcare la maggior possibile quantità di combustibile per la macchina, munizioni da guerra e da bocca. Il costruttore navale dei legni mercantili invece ha in mira essenzialmente di costruirre bastimenti adatti per la speciale navigazione commerciale che devono eseguire, condizione che costringe a sensibile differenza nel sistema di costruzione sia per ciò che riguarda potenza di macchina, velocità della nave, dimensioni dell'alberatura, e scafo particolarmente per quanto si riferisce alla pescagione, come alla qualità e quantità di carico, numero di passeggieri che si ha la probabilità di imbarcare, dati tutti che variano a seconda delle latitudini dove si naviga, e dei paesi a cui si approda. Oltre a ciò il costruttore di navi mercantili cerca sempre di accoppiare alla necessaria solidità la maggior leggerezza possibile si per economia di materiale da usarsi, come per economia di personale nell'equipaggio che deve poi navigare la nave.

Ciò premesso, è facile convincersi quanto difficile riesca poter utilmente impiegar navi a vapore costrutte per gli usi della guerra a servizio di linee commerciali. Una prova l'abbiamo presso noi, dove per esempio si ha il piroscafo *Stromboli* con scafo e macchina in buono stato, in vendita per una piccolissima somma da quattro anni, ed ancora non si è presentato chi ne voglia fare acquisto.

In questi giorni si divulgò la notizia che il Governo degli Stati Uniti dell'America aveva deciso di vendere buona parte della sua flotta, ma chiunque conosce di quali elementi si componeva la numerosa flotta federale che necessitavasi per bloccare quattro mila e più miglia geografiche del litorale, sa di circa 460 navi che possedeva il come il Governo federale in occasione della recente guerra, 300 almeno erano legni a vapore mercantili di tutte le dimensioni e forme, a bordo dei quali erasi messo (sovente senza troppo discernimento) un determinato numero di cannoni di più o meno forte calibro, e che stavano in crociera lungo le coste degli Stati confederati ad impedire ogni comunicazione col mare; quindi facilmente si capisce come in un simile paese ove il commercio marittimo quasi eguaglia quello della Inghilterra, si siano trovati a dozzina i capitalisti e le società marittime che hanno a buon prezzo comprato tutti quei vapori mercantili stati alla bella meglio trasformati in legni da crociera; ma vediamo che non un solo vero legno da guerra fu venduto dal Governo degli Stati Uniti, il quale probabilmente neanche adesso pensa di vendere la sua squadra nel Mediterraneo, come alcuni periodici hanno annunciato.

Queste informazioni le abbiamo da ufficiali della nostra marina che furono negli Stati Uniti per più mesi mentre ferveva colà la guerra civile, e che sono tuttavia in relazione con varii ufficiali della squadra navale americana ora nel Mediterraneo. Ciò non pertanto riconosciamo esser saggia misura quella di cui si occupa il Governo nostro, di cercare di utilizzare in qualche modo un materiale galleggiante che ormai non ha più nessun valore reale militare, ed a questo partito ci si dice voglia appigliarsi l'attuale ministro della marina, mettendo in vendita buon numero di navi di legno si a vapore che a vela, e dando alcune altre ad imprestito a società private, onde iniziare linee di navigazione sia coll'America meridionale come coll'Oriente ed il Portogallo.

A servire per i viaggi dell'America meridionale potrebbero impiegarsi i piroscafi trasporti *Conte Cavour*, *Volturno*, *Europa* e *Cambria*, tutti di oltre 2,000 tonnellate di dislocamento e dotati di possenti macchine, mentre per la linea dell'Oriente e del Portogallo si potrebbero impiegare le pirocorvette a ruote *Tancredi*, *Ercole*, *Archimede*, *Ettore Fieramosca*, *Tukery* e *Guiscardo*. A queste corvette dovrebbero naturalmente apportarsi sensibili modificazioni nelle divisioni interne, costrurre un leggero ponte da poppa a prua sopra dell'attuale ponte scoverto, per cui si otterrebbero numerosi alloggi, ridurre l'alberatura, ed eseguire altri lavori di dettaglio di minore importanza. Tutti questi legni sarebbero comandati ed equipaggiati da ufficiali della marina militare, riducendone però la cifra a quella indispensabile per la navigazione. La società avrebbe a bordo i suoi rappresentanti per controllare i consumi delle macchine, i consumi di ogni genere per il bastimento, come per le operazioni commerciali di carico e scarico, alle quali resterebbero totalmente estranei il comandante come gli ufficiali di bordo, cui incomberebbe soltanto di navigare il bastimento. Verrebbe stabilita una tariffa di consumo di carbone per ogni traversata come la derrata media della medesima, quindi secondo quanto praticasi nelle grandi società marittime, il comandante di bordo percepirebbe un premio per ogni determinata quantità di carbone risparmiata nella traversata come per ogni 24 ore di tempo impiegato in meno per compiere la medesima di quello stabilito in media dalle tariffe regolamentari.

La società cui verrebbero consegnati gli anzidetti regi legni sarebbe tenuta a pagare a rate trimestrali al Governo una somma equivalente al totale occorrente per il pagamento del personale della marina militare imbarcata, come pure quella voluta per l'allestimento e le riparazioni da praticarsi alle navi.

Resterebbe a stabilirsi la sovvenzione che il Governo dovrebbe accordare a questa società per il servizio postale, che gli anzidetti piroscafi sarebbero tenuti a fare. Ecco a grandi tratti quali sarebbero, secondo quanto ci venne riferito, le intenzioni del signor ministro per la marina.

Con tal mezzo si avrebbe un considerevole numero di ufficiali della marina militare in continua navigazione, mentre invece buona parte di essi dovranno necessariamente rimanere per ora a terra, siccome per le riduzioni fatte negli armamenti navali, ben ristretta sarà la cifra delle navi da guerra armate, e non è certamente tenendo i giovani ufficiali della nostra marina a terra che potremo porci in caso di possedere un giorno buoni navigatori ed ufficiali che sappiano ben manovrare le proprie navi. Codesto personale imbarcato verrebbe ad ogni determinato periodo di tempo rinnovato.

Noi crediamo che simile proposta merita certamente l'attenzione la più seria del pubblico, e vogliamo sperare che a noi si unirà la pubblica stampa per discutere e studiare tale progetto, onde vedere in qual migliore modo potesse venire tradotto in atto pratico, armonizzando gl'interessi generali del paese e del governo con quelli delle società private che si offrissero di trattare in proposito.

La linea della navigazione dell'Oriente dovrebbe, a parer nostro, aver sede principale in Venezia, mentre le altre avrebbero la loro sede in Genova. I piroscafi di queste linee nel sortire dal Mediterraneo dovrebbero secondo noi approdare alli scali di Livorno, Napoli, Palermo e Malaga.

Riteniamo per certo che la concessione dell'uso degli anzidetti piroscafi dopo un determinato tempo porrebbe senza fallo una ben costituita società in caso di dare al suo materiale galleggiante il più ampio sviluppo, per cui in breve potrebbe porsi in caso di acquistare dei legni sempre più adatti allo scopo prefissoci, per modo che in epoca non remota il paese nostro potrebbe avere la desiderata e vantaggiosa prospettiva di trovarsi solidamente collegato colle principali piazze si dell'America meridionale che del mezzogiorno d'Europa, contrade colle quali tante e sì importanti sono le nostre commerciali relazioni.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Pavia, 13 maggio. — Già saprete che fu mutato il capo della nostra provincia. Io ho ritardato a scrivervene per la speranza che sino all'ultimo momento ho nutrito che non avremmo perduto il prefetto Micono. Ma ora la sua demissione è un fatto compiuto, e posso parlare di lui liberissimamente, chè quel bene che se ne deve dire non può esser tacciato di adulazione, verso un uomo che, lasciate le cure della pubblica amministrazione, si ritira, dopo trentadue anni di servizio, alla vita privata.

Il comm. Micono ha chieste le sue demissioni perchè sofferente agli occhi. Io non voglio ricercare altro, e sto alla ragione da lui addotta.

Ma non debbo tacervi che tale sua deliberazione è spiacinta assai qui, in tutte le classi de'cittadini, che in lui stimavano il magistrato calmo e conciliativo e l'amministratore intelligente ed operoso. Nè potendo riparare ad un fatto compiuto, vollero almeno che si sapesse come qui si ricorderà con riconoscenza l'amministrazione sua.

Gl'impiegati della prefettura e della deputazione provinciale, la Giunta municipale, il rettore dell'Università a nome pure del Corpo accademico, la Camera di commercio, la deputazione provinciale fecero a gara di esprimergli con indirizzi i sentimenti di cordoglio per la sua partenza e di stima e gratitudine pei servigi da lui resi. La deputazione provinciale a ragione scrisse che gli atti del Consiglio provinciale sarebbero documento perenne dello zelo instancabile con cui egli cercava promuovere i vantaggi della provincia ed evitarne i danni. Questo è il giudizio unanime della cittadinanza, e perfino di quelli che appartengono ad un partito che non poteva certo veder nel Micono il suo rappresentante.

È di grande soddisfazione per un amministratore di compiere la sua carriera così bene e di ritirarsi dalla direzione d'una provincia, dopo oltre quattro anni, recando con sè gli attestati più sinceri e solenni della gratitudine del paese.

Speriamo che chi succede al comm. Micono saprà, come lui, acquistarsi la riverenza e l'affetto della popolazione. Egli è in grado di conoscere che noi non siamo ingrati verso chi con oporosità illuminata sa curare gl'interessi nostri.

Voghera, 13 maggio. — Il nostro Consiglio comunale, in seduta di oggi, deliberò un indirizzo di felicitazione pel fausto avvenimento del matrimonio di S. A. R. il principe Amedeo, duca d'Aosta, con la giovane principessa Maria Dal Pozzo della Cisterna.

Voghera, come sapete, può considerare la principessa sposa come sua cittadina, essendo essa l'ultima discendente dei signori Dal Pozzo principi della Cisterna, che per ben 150 anni furono marchesi di Voghera; e fu da casa Dal Pozzo che con atto pubblico il re Carlo Emanuele alla metà dello scorso secolo comperava la signoria di questa città, allorquando divenne signore dell'oltre Po Pavese.

Nella *Gazzetta di Venezia* del 13 corrente si legge:

Quest'oggi il sindaco presentò a S. M. il seguente indirizzo, che fu accolto dal Re con espressioni benevoli per la nostra città, e colle manifestazioni del più sentito desiderio di procurarne, per quanto dipendesse da lui, ogni prosperità.

Sire,

Permettete ai rappresentanti di Venezia di farvi conoscere la riconoscenza destata in ogni cuore per l'atto benefico, con cui la Maestà vostra si compiacque di venire in aiuto alle strettezze ed ai bisogni della classe più povera della sua popolazione. Questo nuovo soccorso agli operai senza lavoro desta nel nostro popolo i sensi della più vera gratitudine verso quel Re, che, a capo d'una libera gente, sa, con rara lealtà, mantenere i patti giurati e la fede alla causa nazionale.

E concedeteci pur anco, o Sire, che noi vi esprimiamo un vivissimo ringraziamento, e per l'interesse dimostrato per Venezia, e pel desiderio fattoci conoscere dal suo migliore avvenire, e pel conforti che la vostra sacra parola ci ha arrecati in questa fausta circostanza, in cui per la seconda volta Venezia ha l'onore di ospitarvi.

Che se a quanto si riferisce a noi, s'aggiunga quanto pur di recente avete voluto fare per la nazione, rinunciando a quattro milioni della lista civile, noi veneziani, orgogliosi di appartenere all'Italia sotto lo scettro di un Re magnanimo, che sa comprendere, più che ogni altro, le condizioni del suo popolo e dividerne i sacrificii, vi tributiamo, o Sire, una parola di gratitudine, che voi degnerete accogliere come l'espressione dei sentimenti dell'intera cittadinanza.

Sappiamo che oggi il sindaco si recò ad esprimere a S. A. R. il principe Amedeo le congratulazioni del municipio e della città pel matrimonio, già ufficialmente annunziato, del principe stesso colla principessa della Cisterna.

In pari tempo il sindaco disse al principe come il municipio e la città sieno dolenti della sua partenza e come si augurino un pronto ritorno. S. A. R. accolse coll'usata cordialità e compitezza tali manifestazioni, ed incaricò il sindaco di far sapere ai veneziani quanto gli riuscissero gradite tali manifestazioni.

S. E. il presidente del Consiglio ministro dell'interno, ha inviato al senatore Torelli R. prefetto la seguente lettera che siamo lieti di pubblicare, intorno il trasporto delle ceneri del nostro illustre e compianto concittadino Daniele Manin.

Illmo Signore.

Il governo del Re si fece sollecito di trasmettere al suo rappresentante a Parigi la dichiarazione dell'onorevole generale Giorgio Manin, colla quale acconsente che le ceneri dell'illustre suo genitore siano disumate, e dalla terra ospitale di Francia, ove riposano, siano trasportate unitamente alle spoglie mortali della madre e della sorella, in seno alla città, ove vide la luce, e alla libertà della quale consacrò quel gran cittadino l'intera sua vita.

Il culto delle grandi memorie è la prerogativa dei popoli civili; ed è perciò che il sottoscritto vede con vera compiacenza associarsi alla iniziativa del governo, non solo l'onorevole Municipio di codesta illustre città, ma i numerosi ed eletti amici ed ammiratori del gran patriotta, si nazionali che esterni, e ne trae i più lieti auguri di forti propositi e di solidale concordia, per trionfo dei liberali principii e pel culto delle cittadine virtù.

A tale intento il sottoscritto accoglie ben di buon grado la proposta di rimandare al settembre prossimo il trasporto delle ceneri di Daniele Manin, persuaso, che una tale dilazione non possa che contribuire a rendere più orrevole e solenne la pia cerimonia, che deve testimoniare alle lagrimate spoglie dell'esule illustre la riconoscenza dell'intera nazione.

Per ciò, per quanto ha tratto al programma ed ai particolari della mesta solennità, giunte che siano le compiante ceneri all'estuario della città, il Ministero si rimette completamente alla iniziativa di codesto Municipio, come il più naturale, ed affettuoso interprete della giusta ammirazione e della perenne gratitudine universalmente professata alla memoria del suo gran cittadino.

Il ministro *Rattazzi*.

Nella *France*, dell'11 corrente si legge:

Il Consiglio di Stato si riunì l'altrieri, in seduta generale, per esaminare gli emendamenti proposti dalla Commissione del Corpo legislativo al progetto di legge sull'esercito e sulla Guardia nazionale mobile.

I signori Rouher, maresciallo Niel, Vuitry e Baroche assistevano alla seduta.

Assicurasi che, dopo una profonda discussione, alla quale presero parte il ministro di Stato, il ministro della guerra, il generale Allard e parecchi membri del Consiglio di Stato, questo consesso accettò, con modificazioni di poca importanza, gli emendamenti della Commissione pei 5 primi articoli del progetto.

Il Consiglio medesimo si riunì per continuare tale esame.

Le disposizioni, che ora sembrano consacrate dall'accordo del Consiglio di Stato e della Commissione, sono le seguenti:

1. L'armata di terra, armata attiva e riserva compresa, è portata ad 800 mila uomini;

2. Su questa base, adottata come minimum, il contingente annuale sarà fissato per legge;

3. L'esonero militare è soppresso, e si ritorna alla sostituzione, com'era stabilita dalla legge del 1832. Però chi offrirà un sostituto dovrà versare alla cassa di dotazione dell'esercito una somma di 200 franchi, destinata alla pensione di ritiro. Questa disposizione, introdotta nel progetto, sollevò una viva discussione nel seno del Consiglio.

Ieri, scrive la *France* del 12, il Consiglio di Stato continuò e terminò l'esame degli emendamenti proposti dalla Commissione del Corpo legislativo al progetto di legge sull'esercito e sulla Guardia nazionale mobile. Crediamo sapere che il Consiglio di Stato adottò, meno lievi modificazioni, tutti quegli emendamenti, e che decise:

1. Che i militari, attualmente in servizio attivo, che il 1° gennaio prossimo venturo compiranno il loro quinto anno di presenza sotto le bandiere, potrebbero passare nella riserva, dove servirannno quattro anni;

2. Che la Guardia nazionale sarebbe composta di giovani non compresi nel contingente, sia per il numero ch'estrassero o per casi di esenzione

legale, e dei militari che compirono cinque anni di servizio attivo;

3. Che l'arruolamento volontario ed i rimpiazzanti sarebbero ammessi nella Guardia nazionale mobile;

4. Che i Consigli di revisione potrebbero esonerare dal servizio della Guardia nazionale mobile, fino alla concorrenza del 10 per cento, i giovani riconosciuti quali sostegni di famiglia;

5. Che la Guardia nazionale mobile non potrebbe essere riunita fuori del circondario se non mediante decreto imperiale e che se quella riunione durasse più di venti giorni, farebbe d'uopo di una legge;

6. Che gli uomini delle classi 1866, 1865, 1864 e 1863, celibi o vedovi senza figli, sarebbero compresi nella Guardia nazionale mobile per 4, 3 o 2 anni, secondo la classe alla quale appartengono.

La legge così modificata, d'accordo con la Commissione ed il Consiglio di Stato, ritornerà al Corpo legislativo, e si crede che presto la Commissione presenterà il suo rapporto.

L'ESERCITO RUSSO

La *Gazzetta di Mosca* scrive quanto segue:

« Al principio della guerra di Crimea, l'esercito russo che componevasi di 28 divisioni mobili, oggi ne ha 47; nel 1833 si avevano 112 reggimenti di fanteria, ed oggi se ne hanno 188. A quell'epoca l'effettivo dell'armata mobile contava 580,000 uomini, ed ora ne conta 800,000.

« Al principio del 1867, l'esercito russo si componeva di 26,600 ufficiali, 705,799 soldati e 29,632 *douchetchiki*, servitori.

« Appena si voglia, secondo i calcoli del ministro della guerra, questo effettivo potrà essere di 1,180,000 uomini.

« L'effettivo delle truppe irregolari, fissato a 300,000 uomini soltanto, darà alla Russia un esercito di 1,500,000 combattenti. »

A proposito di sbarco di briganti in Sicilia, scrivono da Palermo alla *Lombardia* del 13 corrente:

« Pare realmente che qualche sbarco furtivo sulle coste della Sicilia abbia avuto luogo. Non però di briganti, ma di sciagurati che rifugiatisi a Malta a titolo di borbonici erano ormai caduti in estrema miseria. »

NOTIZIE ESTERE

Il *Moniteur* del 12 annunzia nel seguente modo che tutti i soldati francesi del corpo di spedizione al Messico sono rientrati in Francia:

« Il trasporto l'*Aube*, di ritorno dal Messico, si ancorò ieri nella rada di Brest. Questo bastimento, che toccò le Antille, riconduce in Francia un distaccamento del 12° reggimento di cacciatori. L'arrivo di questa nave da trasporto pone termine al rimpatrio del corpo di spedizione. Questa operazione fu effettuata benissimo ed in condizioni sanitarie molto soddisfacenti. »

Da alcuni giorni a questa parte, scrive la *France* del 12, si è fatto un gran discorrere di pretese spiegazioni scambiate fra i governi francese e prussiano sopra armamenti e preparativi militari che sarebbero stati fatti in Francia e dall'altra parte del Reno. Le voci corse sono erronee, e per quanto ne sappiamo, quegli armamenti formarono appena argomento di conversazioni intime. Noi possiamo affermare che, tanto da una parte quanto dall'altra, dal punto di vista militare, lo stato delle cose fu presentato in modo tale che, attualmente, non può più esistere neppure alcuna traccia di reciproci sospetti.

Crediamo, dice l'*Imperial Review* citata dall'*Evening-Star*, che il ministero dell'interno si asterrà dal far procedere contro i signori Beales, Bradlaug e compagni per il *meeting* di lunedì passato, ad Hyde-Park.

All'*Evening-Standard* scrivevano da Cork, giovedì sera:

« Dicesi che oggi, a Killarney, i fenieni abbiano assalito, senza motivo apparente, il signor Galway, magistrato, e un distaccamento di polizia. Alcuni agenti di polizia furono feriti da sassate. Il magistrato e gli agenti si posero in salvo. La popolazione tentò d'invadere la casa del signor Galway, ma la truppa, arrivando, disperse i tumultuanti. »

La *Correspondance de Berlin* del 9 corrente scrive:

« Il giornale *La Liberté* afferma che, nella questione del Lussemburgo, tutte le concessioni sono fatte dalla Francia. Noi risponderemo semplicemente — che la Francia rinunzia ad un diritto che pretendeva di acquistare — mentre che la Prussia ne sacrifica uno che possiede ed esercita da un mezzo secolo.

« Se il redattore della *Liberté* interrogasse l'opinione pubblica in Prussia ed in tutta quanta la Germania, egli potrebbe apprezzare il valore del sacrificio che la Prussia consente a fare oggi, e stabilire un confronto. »

Nella *Correspondance de Berlin* del 9 si legge:

« Le LL. AA. RR. il principe ereditario e la sua augusta sposa ritornarono ieri da Stettino.

« Ieri a sera arrivò a Berlino S. M. il re di Grecia e scese al palazzo reale.

« Il principe Alfredo d'Inghilterra, duca d'Inghilterra, duca di Edimburgo, trovasi attualmente in visita alla corte di Sassonia-Coburgo-Gotha. »

Alla *Gazzetta Nazionale* di Berlino scrivono in data dell'8 dalla Turingia:

« La commissione della Dieta di Weimar propone all'unanimità l'adozione della costituzione della Confederazione del Nord, la quale, secondo la sua relazione, non appaga tutte le speranze degli amici della patria — « ma « contiene grandi germi di sviluppo, ed offre « una base sicura sulla quale la nazione acquisterà in ogni tempo la potenza, l'onore e « la prosperità. »

L'adozione unanime della Dieta è assicurata. La Dieta comune di Coburgo e di Gotha, l'8 maggio corrente, adottò il progetto senza discuterne i varii articoli, all'unanimità dei venti membri che assisterano all'adunanza.

Scrivono da Copenaghen all'*Etendard* del 12, che il ministro della guerra fece comparire nell'America del nord 30,000 fucili Remington. La *Berlingske Tidende* smentisce la voce che sia stato proposto il neutralizzamento del Baltico, in caso di guerra, ed aggiunge che l'imminente gita del granduca ereditario di Russia a Copenaghen non si collega a nessuna missione diplomatica.

All'*Havas-Bullier* scrivono da Belgrado in data del 10 corrente:

« Un certo numero di circassi stabiliti in Turchia hanno domandato di ritornare al loro paese. Quattrocento famiglie circasse stanno in questo momento alla frontiera, attendendo il permesso del Governo per traversare la Serbia. »

La *Patrie* del 12 ha da Rio-Janeiro il 10 aprile:

« La questione dell'abolizione della schiavitù al Brasile è di nuovo studiata, ed il Governo, invece di respingerla categoricamente, come fece altra volta, dichiarò che la favorevole soluzione di quel problema umanitario dipende soltanto dal tempo e da un'occasione opportuna. L'imperatore si è personalmente dichiarato favorevole all'abolizione della schiavitù. »

Dopo la cessione dell'America russa agli Stati Uniti, scrive la *Patrie* del 12, a Washington si continua a parlare di un nuovo ingrandimento del territorio della repubblica americana. Secondo quanto si dice, il signor Seward avrebbe offerto all'Inghilterra di rinunziare al pagamento dei danni ed interessi che reclama per le depredazioni del corsaro l'*Alabama*, se cedesse agli Stati Uniti la parte occidentale della Colombia britannica.

Si sa che questa regione, essendo situata sulla spiaggia dell'Oceano Pacifico, separa gli Stati Uniti dal territorio russo comperato ultimamente. Le possessioni della repubblica federale provano dunque, sulla costa del Pacifico, una soluzione di continuità che si vuol fare scomparire affinchè, dallo stretto di Behring fino al mare Vermiglio, cioè, dal polo nord al circolo del Tropici, gli Stati dell'Unione americana sieno veramente uniti.

[*Corrispondenza particolare dell'* Opinione]

Parigi, 11 maggio. — Quest'oggi era corsa alla Borsa la voce che la conferenza non si era riunita, non essendo giunta la risposta al *referendum* della Prussia e questa voce assistita da nessuna prova bastò a determinare un ribasso considerevole, così poco è solida la fiducia che si ha nel mantenimento della pace.

Questa sera si seppe che la notizia era falsa e che la conferenza erasi radunata.

Nella seduta di giovedì, dopo approvati i preamboli, il rappresentante dei Paesi Bassi dichiarava che il suo sovrano mantiene i proprii diritti sul granducato e riserva i diritti degli agnati della Casa di Nassau. Dopo, lo stesso rappresentante domandò che fosse inserita a protocollo la dichiarazione che ormai il Limburgo è provincia prettamente olandese.

Fu subito deciso che per il legame commerciale che unisce il Lussemburgo alla Germania sarebbe mantenuto lo *statu quo*, vale a dire la unione del Lussemburgo allo Zollverein.

Intorno alla questione del tempo necessario allo sgombero della fortezza, il ministro prussiano avrebbe fatto sapere che la Prussia avrebbe ritirato tantosto la maggior parte delle sue truppe e non avrebbe lasciato colà che il numero strettamente necessario per procedere al disarmo ed allo smantellamento parziale della fortezza. Pare che siasi rinunciato all'idea di atterrarla totalmente perchè questo porterebbe una spesa di circa trenta milioni.

Per lo sgombero totale pare che sia stato chiesto il termine di otto settimane dalla Prussia; ma che sulle osservazioni della Russia e dell'Inghilterra questo termine sia stato ridotto a quattro sole.

La conferenza rinunciò a fissare il numero della guarnigione di quella città; essa si limita a raccomandare al re d'Olanda che non sorpassi il numero necessario per il servizio di polizia e pel mantenimento dell'ordine pubblico.

I dispacci che gli ambasciatori mandarono ai loro governi passarono tutti per Ostenda, per non toccare la Francia.

Mi si dice poi che la situazione è talmente pacifica che il ministro di Stato, sig. Rouher, pensi a prendere fra poco un lungo congedo.

Il *Journal de Paris* annuncia che la Francia volendo dare alla Germania un pegno del suo buon volere a di lei riguardo, ritira le sue truppe da Stenay, Sarrebourg e Sarreguemines.

Per lunedì si attende al Corpo legislativo la comunicazione del risultato delle conferenze.

La seduta del Senato d'oggi fu tutta consacrata ad una lunga discussione tutta speciale fra il ministro della marina, il vice-ammiraglio Bouet-Villaumez, ed il celebre astronomo Leverrier.

Trattavasi di una petizione di operai calafati, velieri ecc. che dimandavano di essere ammessi dopo un esame d'idoneità al posto di ufficiale. I due uomini di mare erano d'una opinione opposta fra loro perchè il vice-ammiraglio voleva raccomandata la petizione e l'ammiraglio Rigault de Genouilly, ministro, respingeva quella petizione. Vi era, come incidente, un principio di eguaglianza democratica molto interessante. Il vice-ammiraglio, relatore, fece un paragone fra gli ufficiali di marina e quelli di terra che non riusciva certo a favore di questi ultimi; il generale Montauban de Palika s'intromise nel dibattimento per difendere i suoi compagni. Alla fine della disputa la soluzione aristocratica prevalse e la petizione fu respinta.

Contemporaneamente nella Camera il signor Glais-Bizoin ha vivamente reclamato contro le lentezze della Commissione per la legge sulla stampa e sul diritto di riunione. Esso fece osservare che la soppressione della discussione dell'indirizzo non aveva portato alcun vantaggio perchè dopo tre mesi la Camera non aveva ancor fatto nulla. Il signor Glais-Bizoin non ha fatto con ciò che rendersi reo di quello che tutti diconо.

Chi lo avrebbe mai creduto! Il poeta dell'impero, il signor Belmontet ha deposto anch'esso un progetto di legge sulla stampa ed è un progetto di legge liberale. Non si sa ancora se questo sia scritto in versi come le leggi di Licurgo.

Si comincia già a parlare della gran festa all'Esposizione universale che sarà data il 20 giugno dalla prefettura della Senna. Si dicono maraviglie delle decorazioni che adorneranno il palazzo di città. Per darvi un'idea del lusso che vi sarà spiegato, vi dirò che la Commissione imperiale ha testè mandato il signor Barillet De Champs a Catania, a Siracusa ed a Tunisi per procurarsi le palme che si vogliono avere in questa circostanza.

I signori Rouher e Benic furono ieri a Billancourt e furono molto soddisfatti di quell'esposizione agricola, la quale è infatti una delle più complete che si possano mai vedere. Ma furono colpiti della penuria dei mezzi di comunicazione dall'interno di Parigi o dal campo di Marte per l'isola di Billancourt. Speriamo che la loro visita potrà portar rimedio allo scoccio.

Il direttore del giornale satirico *La Luna* fu condannato ad un mese di prigione ed a 100 franchi di multa per avere pubblicato una caricatura del signor Veuillot. Di tutte le celebrità del giorno, il signor Veuillot è il solo che siasi offeso per essere posto in caricatura. È vero però che è già tanto brutto per sè! Ma la carità cristiana gl'imponeva se non altro di perdonare l'offesa.

Ma voi conoscete senza dubbio il proverbio che i ciabattini aggiustano le scarpe agli altri e le portano essi rotte. Il signor Veuillot, di cui Victor Ugo disse che mette un giornale da trivio a servizio di Gesù Cristo, è un bel l'esempio appunto di questo ciabattino.

Gli artisti sfortunati non si danno per vinti. Essi vogliono organizzare una esposizione di quei lavori che furono esclusi dal palazzo delle belle arti ai Campi Elisi; ma dubito che ci riescano. Ci vogliono danari per questo e non se ne troveranno facilmente.

Il signor Guizot parlò quest'oggi all'oratorio di Ronle in presenza d'una grande radunanza all'occasione d'una associazione di operai protestanti. L'illustre oratore non fu mai nè più fermo, nè più eloquente. Si direbbe che gli anni sono impotenti contro quella costituzione fisica così robusta, contro quella voce così sonora, contro quella figura così degna di scultura.

Ieri due piccoli battelli a vapore svedesi fecero un'escursione sulla Senna. Il principe Oscar a cui appartengono aveva preso a bordo molti membri della Commissione imperiale.

Ieri parimenti a 10 ore del mattino vi fu al Bosco di Boulogne uno Steeple-Chase fra i dromedari che sono all'esposizione montati dai loro cavalieri ordinari.

Sembra positivo che il re di Prussia e l'imperatore di Russia verranno insieme a Parigi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 corrente contiene:

1. Un decreto del ministro delle finanze del 20 aprile, col quale la Commissione istituita a Palermo col R. decreto del 20 aprile 1863, N. 1223, per la verificazione dei debiti dei Comuni di Sicilia accollati allo Stato, sarà composta dei seguenti membri:

1. Prefetto di Palermo, *pro tempore*, presidente.

2. Il consigliere delegato della Prefettura di Palermo, *pro tempore*, vice-presidente.

3. Landolina Pietro, consigliere della Corte di appello in Palermo.

4. Peranni Domenico, già controllore generale della soppressa Tesoreria generale in Sicilia, ora al riposo.

5. Cav. Rolleri Giuseppe, ispettore distrettuale del Tesoro in Palermo.

6. Cav. Stabile Vincenzo, già capo di divisione della Corte dei conti, ora al riposo.

7. Errante Michele, capo di divisione in disponibilità del cessato dicastero dell'interno.

8. Lo Iacono Pietro, capo di divisione in disponibilità del cessato dicastero di grazia e giustizia.

Majo Ignazio, capo sezione del disciolto dicastero delle finanze, segretario.

Le attribuzioni di tale Commissione rimangono quelle stesse stabilite negli articoli 2, 3, 4 e 5 del decreto del Ministero delle finanze N. 1289, del 12 maggio 1863.

2. Un R. decreto del 25 aprile, col quale il primo capoverso dell'art. 4 del regolamento approvato col decreto Reale del 20 luglio 1865, N. 2435, resta modificato nel seguente modo:

« I Comuni cessionari anticiperanno le spese « mentovate nel precedente articolo in due « rate eguali, facendone versamento nelle « casse delle regie tesorerie provinciali.

3. Un R. decreto del 25 aprile, col quale sono estese all'Amministrazione forestale delle provincie venete ed a quella di Mantova le disposizioni contenute nel R. decreto del 21 gennaio 1864, N. 1688.

4. Un decreto del ministro delle finanze, in data del 21 marzo, con il quale il personale degli impiegati, degli agenti subalterni e degli operai stabili verrà distribuito nelle manifatture dei tabacchi giusta gli annessi prospetti A, B.

Il prezzo dei lavori da eseguirsi a cottimo verrà corrisposto entro i limiti portati dalla tabella C.

Il direttore generale delle gabelle, sentiti i direttori delle manifatture ed i capi fabbrica, determinerà:

1. Il prezzo di cottimo da corrispondersi entro i limiti suddetti nelle diverse manifatture;

2. Il numero e la mercede degli operai straordinari da applicarsi a ciascuna manifattura a seconda dei bisogni del servizio i quali non potranno eccedere quelli portati dalla tabella D, annessa al presente decreto.

Gli operai retribuiti a mercede giornaliera non potranno rifiutarsi alla esecuzione di lavori a cottimo, ricevendone il relativo compenso a tenore della tabella C annessa al presente decreto in sostituzione della mercede fissa, conservando però i diritti e gli obblighi inerenti alla loro posizione.

5. Le tre tabelle accennate nel decreto precedente.

6. La seguente relazione del ministro della marina a S. M. il Re in udienza del 28 aprile:

Sire,

Ricarda V. M. quanto l'indirizzo e il risultato delle operazioni compiute nello scorso anno dall'armata navale nell'Adriatico abbiano dolorosamente preoccupate le menti di tutti, e come dall'universale si reclamasse un solenne giudizio pubblico mercè il quale fosse chiarito se e chi dovesse tenersi in colpa del mal successo di quella campagna.

A questa imperiosa necessità fu già in parte soddisfatto colla sentenza testè pronunciata dall'Alta Corte di Giustizia che inflisse la pena della demissione a chi fu riconosciuto colpevole di determinati reati.

Ma nell'interesse dello Stato e di quello stesso della Regia marina onde ravvivarvi lo spirito di corpo, il sentimento della propria fiducia e di quella piena ed intiera della nazione in essa, importa grandemente che un secondo esame s'instituisca in forma amministrativa sui comportamenti degli ufficiali di marina sia nel corso di quella campagna, sia prima e dopo di essa, affinchè si possa con ogni maggiore maturità di giudizio far luogo a quelle riduzioni di personale, la cui ineluttabile necessità è ben nota alla M. V. per guisa che pur scemandone il numero la Regia marina anzichè rimanerne indebolita, acquisti maggiore solidità e potenza.

A raggiungere questo importantissimo intento, nulla, a parere del riferente, è più acconcio del l'affidare un così delicato studio ad una Commissione composta di personaggi scelti, la più parte, tra i membri dei due rami del Parlamento, che per speciali cognizioni e per conosciuta indipendenza offrono ampia e sicura guarentigia di un verdetto imparziale e illuminato.

E siccome è pur giusto che le valorose gesta di quelli tra gli ufficiali e gli uomini di bassa forza che maggiormente si distinsero nei fatti d'armi della suddetta campagna siano ponderatamente ed imparzialmente valutate e rimeritate; perciò ogni ragione di convenienza consiglia di affidare anche questo rilevantissimo compito alla Commissione medesima, la quale così mentre suggerirà al riferente i provvedimenti personali che riconoscerà necessari a migliorare le condizioni morali dell'armata, proporrà al tempo stesso il premio dovuto ai più meritevoli.

Se pertanto questo divisamento del riferente sia per incontrare l'alta approvazione della M. V., egli la pregherebbe di sanzionarlo apponendo all'annesso disegno di decreto Reale l'Augusta Sua firma.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro della marina;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È instituita presso il nostro ministro della marina una Commissione con incarico di esaminare, in via amministrativa, gli stati di servizio e di condotta di tutti indistintamente gli ufficiali dello stato maggiore generale della Regia marina di grado superiore a quello di sottotenente di vascello e di proporre al detto ministro tutti quei provvedimenti da sottoporsi alla Sovrana Nostra sanzione per far luogo ad una utile riforma nel personale degli ufficiali medesimi.

Art. 2. La detta Commissione è pure incaricata di esaminare le liste delle distinzioni onorifiche che possono essere dovute a seguito dei fatti d'armi compiuti nella campagna di guerra nell'Adriatico del 1866, e di fare al ministro della marina le occorrenti proposte per l'assegnazione delle medesime tanto agli ufficiali, quanto agli uomini di bassa forza della Regia marina.

Art. 3. La Commissione, di cui nei precedenti articoli, si comporrà di undici membri compreso il suo presidente, e di un segretario senza voto, e non potrà deliberare in numero minore di sette dei suoi componenti.

Essa è composta come segue:

Presidente.

Castelli commendatore Edoardo, vice-presidente del Senato, primo presidente della Corte d'appello di Casale.

Membri.

Bixio commendatore Nino, luogotenente generale, deputato.

Pucci, commendatore Ferdinando, vice-ammiraglio in ritiro.

Castelli Luigi, grande ufficiale dell'ordine Mauriziano, vice-ammiraglio in ritiro.

Poggi commendatore Enrico, senatore, presidente di sezione nella Corte di Cassazione in Firenze.

Minisclchi Erizzo conte Francesco, senatore.

Ricci marchese Giovanni, deputato.

Serra Cassano marchese Francesco, deputato.

Crispi avv. Francesco, deputato.

De Martino commend. Giacomo, deputato.

Ferracciù avvocato Nicola, deputato.

Il presidente della Commissione proporrà al nostro ministro della marina la persona che dovrà essere il segretario.

Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Firenze, addì 28 aprile 1867.

VITTORIO EMANUELE.

F. Persano.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 14 maggio.

Presidenza del presidente **Mari.**

La tornata è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

1. Verificazione di poteri.

2. Interpellanza del deputato Cortese sul decreto 2 dicembre 1866, relativo alla soppressione delle direzioni speciali del Debito pubblico e della cassa dei depositi e prestiti.

3. Relazione di petizioni.

4. Discussione sul progetto di legge per la costituzione del Banco di Sicilia in pubblico stabilimento avente qualità di ente morale.

Gonzales dichiara che se si fosse trovato presente alla seduta di ieri allorchè il deputato Acerbi fece la sua interpellanza sulla situazione della provincia di Mantova, egli avrebbe intieramente fatto adesione alle domande che questa provincia fa perchè sia ricostituita come era prima del 1859.

È atto di giustizia che venga ricostituita la provincia di Mantova, che il trattato di Zurigo ha ingiustamente smembrato, tanto più in quanto che i suoi abitanti furono duramente provati dalle circostanze ed ebbero gran campo per dimostrare energicamente il loro amore all'Italia.

La provincia di Mantova non chiede aumenti di territorii, ma vuole la restituzione dei suoi antichi domimii che le furono tolti per forza maggiore e per una causa che ha le universali simpatie.

Il trattato di Zurigo creò alla provincia di Mantova una situazione che lede i suoi interessi commerciali, agricoli ed economici, e le toglie quella forza contributiva che aveva prima del 1859.

Presidente gli risponde che sarà tenuto conto nel verbale di questa sua dichiarazione.

Zanli riferisce intorno all'elezione avvenuta nel Collegio di Vittorio in persona dell'on. Berti.

Damiani chiede d'interpellare il ministro guardasigilli intorno all'esecuzione di alcuni articoli della legge sulla soppressione delle Corporazioni religiose.

Sarà posta all'ordine del giorno di giovedì prossimo.

Ferrara (ministro) presenta il progetto di legge relativo all'imposta sull'asse ecclesiastico.

Frapolli chiede la lettura di questo progetto.

Questa domanda è accordata. Uno dei segretari dà lettura di questo progetto di legge.

Esso consta di 14 articoli.

Cortese ha la parola per svolgere la sua interpellanza sul decreto del 2 dicembre 1866, relativo alla soppressione delle Direzioni speciali del Debito pubblico e della Cassa dei depositi e prestiti.

L'oratore sostiene che il Governo non avea il diritto di emanare quel decreto e che la legge dei pieni poteri non lo autorizzava a pubblicarlo, poichè la relazione che precedeva questa legge diceva che di questi poteri non sarebbe fatto uso che per ciò che riguarda la gloria e l'indipendenza d'Italia.

L'Amministrazione del Debito pubblico ha una legge organica, e il decreto del 2 dicembre viola questa legge. È ben vero che quel decreto dorme da sei mesi sul tavolo del ministro, ma frattanto esso turba i sonni altrui, perchè potrebbe essere mosso in esecuzione anche domani.

Il deputato Cortese esamina poi il decreto in se stesso, e si sforza di provare che le Direzioni speciali sono utilissime.

Termina col dire che presenterà un progetto di legge per abrogare il R. decreto del 2 dicembre 1866.

Mazzarella esamina la questione dal punto

di vista costituzionale. Il decreto del 9 dicembre è illegale, dunque non c'è bisogno d'abrogarlo con un progetto di legge speciale. Il Governo non aveva il diritto di emanarlo, il Parlamento lo considera come non avvenuto, e il ministro ha il dovere di annullarlo. Anche quando le conseguenze del decreto fossero utili, il decreto non può aver vigore pel solo fatto d'essere illegale.

Amari parla pure contro questo decreto e si associa alle idee espresse dall'on. Mazzarella.

Ferrara (ministro) dice che questo decreto non essendo ancora stato eseguito spetta a lui ad accettarlo od a respingerlo. Molte difficoltà gl'impedirono fino ad ora di prendere una determinazione.

Per ciò che concerne la quistione costituzionale, il Governo consulterà i corpi consultativi dello Stato, frattanto il Ministero assicura la Camera non avere egli intenzione di oltrepassare in nessun modo i suoi poteri.

Per ciò che concerne la convenienza di quel decreto dal lato della sua utilità, il ministro si dichiara piuttosto favorevole a quella soppressione sebbene non nasconda che esso può produrre qualche inconveniente.

Frattanto il tempo non stringe, e il Governo esaminerà a miglior agio la questione, assicurando la Camera che esso non oltrepasserà in nessun modo i termini della legge.

Cortese ritorna sull'argomento e crede indispensabile di risolvere ora la questione e sanare un atto illegale.

Mazzarella propone e svolge un ordine del giorno col quale la Camera, riconoscendo che con quel decreto il Governo ha oltrepassato i suoi poteri, passa all'ordine del giorno.

Massari propone un ordine del giorno così concepito:

« La Camera prendendo atto delle dichiarazioni del ministro, passa all'ordine del giorno. »

Pessina ed altri propongono un ordine del giorno di questo tenore:

« La Camera prendendo atto delle dichiarazioni del ministro, e sperando che non sarà dato esecuzione a quel decreto senza ulteriore discussione nel suo seno, passa all'ordine del giorno. »

Ferrara (ministro) risponde alle osservazioni dell'on. Mazzarella; dice che studierà la questione di convenienza e quella di legalità.

Non accetta ordini del giorno che implichino rimproveri al Ministero passato, ma accetta quello dell'on. Pessina.

Comin trova che dietro le dichiarazioni del ministro delle finanze il Governo non potrebbe accettare l'ordine del giorno Pessina.

Tecchio (ministro) dice che le ultime dichiarazioni del suo collega delle finanze non annullano menomamente quelle fatte nel suo primo discorso. Pel momento in cui il Governo promette di studiare la questione e di non dare esecuzione al decreto senza prima sottoporlo a discussione in Parlamento, egli può accettare, come accetta l'ordine del giorno Pessina.

A questo ordine del giorno fanno pure adesione gli onorevoli Massari e Cortese.

Messo ai voti è approvato.

Pisanelli annunziando alla Camera quanto già fece la Commissione d'inchiesta sulle cose di Sicilia, aggiunge che essa partirà stassera ed esprime la speranza che la sua presenza quell'isola possa produrre quei buoni effetti che il paese e la Camera desiderano.

L'ordine del giorno reca la relazione di petizioni.

Sebastiani riferisce sulle seguenti petizioni sulle quali vengono adottate le conclusioni del relatore:

« 245 abitanti de'rioni di Sant'Agnello e di Trasaella, due de'cinque che compongono il comune del Piano, di Sorrento, chiedono, in conformità al parere emesso dal Consiglio provinciale di Napoli, che quei rioni siano costituiti in un comune a parte. »

(Ordine del giorno).

« La Giunta municipale di Alessandria, dimostrata la convenienza di costruire l'arsenale del Genio militare in quella città secondo il primitivo progetto ed offerto di aumentare la quota del suo concorso, la istanza perchè non abbia effetto la risoluzione di trasiocare altrove un tale stabilimento. »

(Archivi).

Marsico riferisce sulle seguenti petizioni:

« Melis Francesco, sergente d'artiglieria in ritiro, di Aquila, ricorre alla Camera per ottenere la revisione della liquidazione della sua pensione, asserendo che per un errore materiale percepe in meno annue lire 44. »

(Ordine del giorno).

« Il deputato Ricciardi presenta un reclamo collettivo dei carcerati delle provincie napoletane, col quale domandano che la Camera nomini una Commissione colla facoltà di porre in libertà quelli fra di essi che le risulteranno pentiti e con fermo proposito di emendarsi. »

Sopra questa petizione il relatore propone il rinvio al ministro guardasigilli.

Tecchio (ministro) non si oppone a questo rinvio ma lo stima inutile; epperò crede che la Camera farebbe molto meglio di adottare l'ordine del giorno puro e semplice.

Puccioni propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Questa proposta è approvata.

Lovito riferisce sulle seguenti petizioni sulle quali si approvano le conclusioni del relatore.

« Il Municipio d'Imola (provincia di Bologna) aggiunge la sua voce a quella di altri comuni contro il decreto 28 giugno 1866 portante il dazio consumo. »

(Archivi).

« Nove ufiziali telegrafici napoletani, assimilati ai militari attinenti alla marina già napoletana, richiamano l'attenzione della Camera sull'esecuzione della legge 2 giugno 1866, con cui agli ufiziali di quella marina fu condonato il biennio di servizio per liquidare la loro pensione. »

Il relatore propone sopra questa petizione l'ordine del giorno.

D'Ayala e **Sebastiani** propongono un ordine del giorno col quale la Camera riconosce che nella legge del 2 giugno 1866 devono essere considerati anche gli ufiziali di cui è questione in questa petizione.

Questo ordine del giorno è approvato.

Pescetto presta giuramento.

Lovito riferisce sulla seguente petizione.

« Tommaso Bocchini, di Torino del Sangro, rinunzia ad una terza parte d'un suo molino a favore del Governo, per impossibilità a pagare le imposte relative a fondiaria, ricchezza mobile e prestito nazionale. »

Il relatore propone che questa petizione sia rinviata al Ministro delle finanze.

Questa proposta è approvata.

Bianchi presenta la relazione sopra un progetto di legge.

La Commissione del progetto di legge intorno al Banco di Sicilia scrive non essersi potuta ancora mettere d'accordo col Ministero.

Quindi la prossima seduta avrà luogo giovedì prossimo.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

CRONACA DI FIRENZE

Oggi, 14, S. M. il Re faceva ritorno a Firenze.

Ieri, secondo la *Nazione* del 14, i giurati, adottando le conclusioni prese dall'egregio avvocato Sostituto cavaliere Municchi emettevano un verdetto negativo sull'accusa promossa contro Carlo e Luisa Gabici, e contro Giovanni Vignolini per aver preso parte al furto commesso a danno del professor Duprè. Giovanni Brunetti e Antonio Catini poi ritenuti dai giurati per autori di quel furto, venivano condannati dalla Corte d'assisie alla pena di dieci anni di forza per ciascuno.

Lunedì, 13, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono un tale G. P. che il giorno prima aveva perpetrato un furto.

Nella notte dell'11 corrente, dopo avere scassinato la porta, tre individui mascherati ed armati di scure penetrarono nella casa del possidente Giuseppe Gennaj di S. Bavello (Dicomano), e minacciandolo di morte gli chiesero danari; ma siccome l'aggredito si pose a gridare *ai ladri*, questi lo ferirono gravemente alla testa, e lo lasciarono per terra più morto che vivo.

Frattanto, siccome i vicini che s'erano destati alle grida del Gennai corsero ad avvertire i RR. carabinieri della vicina stazione di S. Godenzo, questi si recarono in casa dell'aggredito per stendere il processo verbale dell'accaduto, e facendo le opportune indagini, poche ore dopo arrestavano gli aggressori nelle persone dei fratelli Pietro, Agostino e Giuseppe M. nella casa dei quali si rinvennero vestimenta macchiate di sangue ed una scure insanguinata.

Il noto editore di musica sig. G. Guidi annunzia che, incoraggiato da molti amatori della buona musica, egli prese in affitto il R. Teatro Pagliano, per darvi nel corrente mese di maggio alcuni *Concerti popolari di musica classica strumentale*, e scritturando a tal uopo una sceltissima orchestra di 100 professori, che sarà diretta dal cav. prof. Teodulo Mabellini.

Il primo *Concerto popolare* avrà luogo venerdì, 17 corrente, ma possiamo fin d'ora pubblicarne l'attraente programma:

Beethoven. — Quinta sinfonia in Do minore a grande orchestra.

Mendelssohn. — Canzonetta del Quartetto op. 12., eseguita da tutti gli strumenti d'arco.

Beethoven. — Gran Sonata a piano e violino dedicata a Kreutzer, eseguita dal prof. C. Ducci e dal violinista Guido Papini.

Mendelssohn. — *Un sogno d'una notte d'estate*, Overtura a grande orchestra.

Rossini. — Overtura a grande orchestra nell'opera *L'Assedio di Corinto*.

Al R. teatro della Pergola si sta preparando una straordinaria rappresentazione a benefizio degli *Asili Marini*.

In quella occasione si rappresenterà la *Saffo* dell'egregio maestro cav. G. Pacini, il quale verrà a dirigerne l'esecuzione, che per la parte vocale in affidata alla signora Marietta Piccolomini, la signora Barlani-Dini, il tenore Sani ed il baritono Cecchi, che di buon grado concorrono ad un'opera di beneficenza.

La direzione dello spettacolo fu gentilmente assunta dal principe G. Poniatowski e dal cav. Ippoliti.

Con altro avviso si annunzierà in quale sera ebbe luogo la rappresentazione di cui parliamo.

Nella R. scuola di declamazione, via Laura, num. 58, mercoledì 15 corrente il professore F. Dall'Ongaro continuando le sue conferenze sulla letteratura drammatica parlerà del *Dramma italiano*.

Servizio Meteorologico del Ministero della Marina. — Bollettino del 14 maggio 1867 ore 8 antimeridiane.

Barometro stazionario e pressioni sempre sotto la normale come per l'addietro, più basse di 4 a 5 mm. nel nord che nel sud. La temperatura è sopra la normale. Cielo coperto. Mare mosso. Dominanti il SE. e SO. che sono assai forti a Genova e Messina.

Qui il barometro dura stazionario, mentre si è innalzato di 5 mm. a Le Havre e Bologne e di 2 mm. a Madrid. Stagione Calma e da temporali.

Nella giornata del 13 maggio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 26,0 e la minima di + 16,0.

Nella notte del 14 maggio, la temperatura minima fu di + 19,0.

Atti di morte denunziati nel dì 13 maggio 1867:

Pestellini Maddalena, d'anni 73 — Falli Giuseppe, id. 60 — Margheri Anna, id. 76 — Serra Angiolina, id. 33 — Barni Annunziata, id. 22 — Bernacchi Angiolo, id. 29.

Più, 6 bambini che non avevano ancora 6 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel giorno 11 maggio 1867 furono 14, cioè, 5 maschi, 7 femmine e 2 nati morti.

Matrimoni celebrati nel dì 13 maggio 1867.

Arganini Luigi, impiegato alle vie ferrate romane, di età maggiore, di Firenze, e Guglielmi Maddalena, att. a casa, di età magg., di Firenze.

Menzocchi Ettore, impiegato alle vie ferrate romane, di età minore, di Roma, e Lomi Adele, att. a casa, di età magg., di Foiano.

Marcheselli Pasquale, negoziante, di età maggiore, di Firenze, e Berlingozzi Adelaide, att. a casa, di età magg., di Firenze.

Dan Giuseppe, artista di ballo, di età maggiore, di Venezia, e Bernardi Vittoria, artista di ballo, di età magg., di Roma.

Boasso Stefano, falegname, di età magg., di Poirino, e Angiola Verdino, att. a casa, di età magg., di Ortonovo.

Signor Direttore dell'Opinione,

Nella pubblicazione della mia lettera d'ieri nel di lei giornale mi è toccato di avere quest'oggi una conferenza cogli onorevoli componenti della Commissione d'inchiesta per le cose di Sicilia, e dalle spiegazioni scambiatemi, a parte le riflessioni che avrò potuto fare in un certo ordine d'idee che non riguardano loro, ho avuto argomento di riconoscere che i medesimi, informati come sono naturalmente a' principii di giustizia, adoprano tutto il loro zelo nell'adempimento della loro missione.

Firenze, 14 maggio.

GAETANO DE PASQUALI.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Disastro. — Al *Movimento* del 13 scrivono da Rivarolo (Torino) in data del 12 corrente:

Ieri sera, venerdì, alle dieci e mezzo il gabellotto dei sali e tabacchi che trovasi vicino al caffè Nazionale andò in aria atterrando tutta la fabbrica del signor Quinzio; il caffè Guala è tutto in frantumi; si deplora la morte dell'accensatore e quella della figlia di madama Zandon; la madre è all'ospedale, una sua fantesca è anche in pericolo di vita, madama Quinzio è all'albergo di Mogliatti con un braccio ed una gamba rotti ed un occhio fuori dell'orbita; insomma, fu uno spettacolo pei più commoventi e dei più terribili.

Varie sono le dicerie su tale disastro, ma quello che è sicuro si è che la polvere esistente in quel negozio era tenuta con nessuna cautela, e perciò si crede più comunemente che da ciò sia provenuto il disastro. Per darvi un'idea dello scoppio avvenuto, vi basti sapere che fino a Castellamonte fu udito il colpo come pure nei paesi circonvicini.

Si lavorò tutta la notte a scoprire i cadaveri, dei quali uno non si è ancora rinvenuto.

Furti. — Nella *Lombardia* del 12 corr. si legge:

Il signor Cesare Rota, commissionario nella città, trovò l'altro ieri che da un suo scrittoio erano spariti dei biglietti di Banca per l'importo di L. 250, e che con essi era pur scomparsa la giovane sua servente. Denunciato il fatto alla questura, mercè le indagini praticate, si pervenne ad arrestare la servente, la quale erasi rifugiata nella casa di un suo amico.

Posta alle strette, confessò d'essere stata istigata al delitto da certo P. L., imbianchino, il quale le aveva consigliato di adormentare i propri padroni colla *morfina*, per poter con tutto comodo spazzare la loro casa. Questo P. L. venne pure arrestato, anche perchè s'era intascata le L. 250, rubate dalla servente, a cui egli dava in compenso poche lire.

— I preti del Duomo sono in grave scompiglio. — Alla statua della Vergine così detta dell'*Albero* venne rubata la collana di perle a doppio giro che le fregiava il collo. — Chi può essere stato il ladro? È un mistero. —

I commenti fatti sono vari. — Certo è che il ladro doveva essere ben sicuro del fatto suo, e deve aver compiuto quel bel tiro con tutto il comodo e la sicurezza possibile.

L'Esposizione Universale. — Annunziammo già la pubblicazione di un nuovo periodico settimanale che così s'intitola, ed ora possiamo aggiungere che il signor Edoardo Sonzogno non trascura nulla affinchè detta pubblicazione riesca utile, elegante e piacevole. Le cinque ultime dispense lasciano poco a desiderare e meritano tutti gli elogi.

Un truffatore. — La *Gazzetta di Venezia* scrive:

Un sotto-commissario di marina, ora già tradotto agli arresti, avrebbe per quanto egli afferma, allo scopo di riparare ad un vuoto di cassa, cagionato da ignoti ladri, sostituito una quitanza falsificata di lire 50,000 alla vera quitanza rilasciatagli da una ditta di qui, per l'effettivo avvenuto pagamento di lire 35,000 circa.

La cosa sarebbe passata inosservata, se nella revisione ordinaria dei conti presso il regio Ministero, non fosse sorto il dubbio dal confronto delle partite, in seguito al quale si venne facilmente a conoscere ed a constatare l'indebita appropriazione.

Deliberazione municipale. — Nella *Gazzetta di Venezia* del 10 leggiamo che il Municipio di Chioggia ha deliberato di intitolare del nome del Re, la piazza e la via principale della città.

Infortunio. — L'*Arena* di Verona del 9 scrive:

Una orribile disgrazia avvenne ieri presso i bastioni di Porta Paglio. Mentre alcuni operai erano intenti a caricare su carri delle cassette di polveri che ivi si trovavano, per farne il trasporto alle polveriere, per cause che ancora non si conoscono, una di quelle cassette scoppiò; uno degli operai morì non lasciando sul luogo, del suo cadavere, altro che le cosce che furono portate all'ospitale, ed altri due rimasero gravemente feriti.

Meniere deploriamo l'avvenuto non possiamo poi a meno d'inorridire pensando che presso quelle cassette di polveri eranvi 175 granate tutte cariche; e alla tremenda catastrofe che sarebbe seguita all'esplosione di una di esse.

Furto curioso. — Nel *Giornale di Padova* del 3 si legge:

L'altra notte vennero levati i battagli nelle campane della chiesa di S. Giovanni. Probabilmente qualche vicino annoiato dal suono di quelle avrà trovato opportuno ricorrere allo spediente di liberarsene in questo modo nè troviamo che abbia avuto tutto il torto, Perchè nelle altre chiese non si rinnovi un simile caso speriamo che l'esempio servirà di lezione per non dar nelle corde che con molta parsimonia.

Arresti. — Il *Giornale di Padova* del 11 annunzia che vennero arrestati: il parroco d'Amaro per offesa alla Maestà Sovrana, ed il cappellano di Subit nel distretto di Cividale, per discorsi tendenti ad eccitare il disprezzo contro le leggi dello Stato.

Incendio. — Al *Corriere Siciliano* del 7 scrivono in data del 6 da Termini:

Ieri l'altro, 4 corrente, circa le ore 9 pom. scoppiava un incendio in questo tribunale, il quale mercè l'opera della truppa, dei carabinieri e della questura fu domato, riuscendo verso le ore 9 a domarlo. L'incendio ebbe luogo in due stanze dell'edifizio, cioè quella dove eran riposti degli oggetti reperiti, e l'altra dove sta la Cassa dei depositi, la cui somma ascendeva a lire 150,000 circa.

Dappria questa popolazione immaginava fosse avvenuto quell'incendio per opera di tristi onde impadronirsi della vistosa somma ivi riposta, ma il fatto provò il contrario, perchè nel togliere le macerie di quelle due stanze si rinvenne la cassa il cui effettivo era in oro in gran parte liquefatto dal fuoco ed i valori di Banca incendiati.

L'incendio fu causato da una quantità di fosforo ivi riposto come corpo di reato.

Le autorità si civili che militari dimpegnarono con molto zelo ed abnegazione la loro parte.

Un capolavoro. — Alla *Gazzetta Tiginese* scrivono da Berna, che il quadro di Ballello, che fu trovato a certo Sichmor (inglese) stato arrestato in Ginevra, è ora reclamato dal marchese Campana.

Bibliografia. — *Mémoires de Félix Platter*, médecin bâlois — Geneve, 1866.

Il sacco di Roma sotto Clemente VII, relazione del commissario imperiale, Mercurino Gattinara — Gin evra, 1866.

Vha a Ginevra un tipografo, che è sopratutto artista. I nostri lettori lo conoscono, che ci è già accaduto di doverlo altre volte menzionare; è il signor Giulio G. Fick; il quale vi dà delle edizioni, che per la carta, i caratteri, i disegni, ricordano le più belle e nitide del cinquecento, ch'egli ha preso ad imitare.

Nel 1862 egli ci diede l'autobiografia di Tommaso Platter, ora ha pubblicate le memorie di Felice Platter, illustre medico di Basilea, figlio di Tommaso. Sono entrambe le vite curiose e dilettevoli e dobbiamo saper grado al signor dottor Odoardo Fick, che le ha tradotte. Le memorie di Felice Platter sono state inoltre arricchite di note storiche e genealogiche, su quei tempi e sulla famiglia Platter, per guisa che tali opere hanno un vero pregio si letterario che tipografico.

La relazione del *Sacco di Roma* è un volumetto in sedicesimo, stampato mirabilmente.

La catastrofe di Roma sotto Clemente VII fu già descritta dal Guicciardini ed in altra relazione attribuita al gentiluomo samminiatese Jacopo Bonsparte; ciò nullameno importante è questa del commissario Gattinara, già intimo dello stesso Pontefice. Essa fu ritratta da un antico manoscritto e pubblicata a cura del prof. cav. Galiste e del cav. Odoardo Fick già menzionato. L'introduzione e le copiose note accrescono il pregio di codesta operetta, che si raccomanda assai all'attenzione de' bibliomani, per le sue bellezze tipografiche.

— Annunziamo di buon grado la seconda edizione fiorentina del libro *L'uomo*, canti biblici di Luigi Venturi, opera che incontrò molto favore in Italia, e della quale parlarono con lode alcuni fra i più reputati giornali della nostra penisola.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 14. — Leggesi nel *Moniteur*:

L'imperatore ha deciso che tutti i sottoufficiali e soldati della classe 1860, appartenenti all'armata attiva, nonchè gli arruolati volontari, che devrebbero essere licenziati il 31 dicembre 1867, siano immediatamente rinviati alle loro case.

Costantinopoli, 13. — Il ministro degli esteri ricevette una lettera del 7 corrente da Sira che annunzia avere avuto luogo presso Retimo un combattimento nel quale gl'insorti furono battuti ed ebbero 320 morti.

Nuova-York, 13. — Davis è stato messo in libertà mediante cauzione.

Marsiglia, 14. — Il maresciallo Mac-Mahon è giunto stamane.

Parigi, 14. — Dopo la Borsa il 5 °/o italiano è stato contrattato a 52 55.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

	Parigi, 13	Parigi, 14 maggio 14
Fondi francesi 3 °/o	69 40	69 55
» » fine mese	— —	— —
» » 4 1/2 °/o	99 —	97 90
Consolidati inglesi	90 1/2	90 1/2
per aprile	— —	— —
Italiano 5 °/o in contanti	52 90	52 55
» » 15 maggio	52 80	52 90
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	374	370
» » italiano	280	280
» » spagnuolo	240	238
Strade ferr. Vitt. Emanuele	75	73
» » Lombardo-Ven.	391	393
» » Austriache	413	426
» » Romane	80	80
Obbligazioni	420	419
» del Prest. austr 1865	328	330
» » in cont.	—	—

GIACOMO DINA, *Direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

Borsa di Firenze del 14 maggio

5 °/o	C. l.	54 — d.	53 1/2
Id.	F. c.	54 03 d.	53 95
Impr. naz. sott. 5 °/o	C. l.	71 — d.	70 —
3 °/o	C. l.	36 1/2 d.	36 1/2
Az. Banca naz. tosc.	N. l.	1420 — d.	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. ex coupon	N. l.	— — d.	1500 —
Az. Str. Ferr. rom.	C. l.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 °/o delle sud.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 °/o delle dette	C. l.	— — d.	— —
Obbl. dem. 5 °/o in serie completa	C. l.	390 — d.	385 —
Id. in serie di 4 e 2	C. l.	— — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	390 — d.	388 —
Impr. comun. 5 °/o	C. l.	— — d.	— —
5 °/o it. in piec. pezzi	N. l.	55 1/2 d.	— —
3 °/o idem	N. l.	37 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 °/o 53 80, 81 90, 95, 54

Napoleone d'oro 21 30 — 21 26

Borsa di Milano del 13 maggio

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 °/o	— —	56 70 65
» » » 15 corr.	— —	56 60 —
» 5 °/o pr. da Pr. L.-V. 1850	83 —	— — —
Azioni Banca Nazionale	1500 —	— — —
» Strade Ferrate merid.	210 —	— — —
Obbl. Str. Ferr. L.-V. Italia Centr.	— —	— — —
» » Meridionali	— —	425 — —
» Beni demaniali	383 —	— — —
» Città di Milano 1860 5 °/o	69 —	— — —

Borsa di Genova del 13 maggio

		Ult. corso	Corso p.
5 °/o Rendita italiana	cont.	54 50	54 40
» » »	f. m.	54 40	54 50
» in piccole partite	cont.	54 50	54 60
» Hambro 1851	cont.	78 —	78 —
Banca d'Italia	cont.	1525 —	1540 —
» »	f. m.	1527 —	1545 —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	520 —	525 —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	320 —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	383 —	387 —

Borsa di Torino del 13 maggio

Corso legale 54 55

Banca Naz. C. d. m. in c.

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 22 a 21 28

Argento da L. 105 50 a 105 75

Rame da L. 103 a 103 50.

Ai padri di famiglia

che si preoccupano di lasciare, dopo la loro morte, un'esistenza agiata alle loro vedove ed ai loro figli, noi raccomandiamo caldamente di studiare le combinazioni che presentano le *Assicurazioni sulla vita*. Troveranno in essi il modo più utile e più efficace d'impiegare le loro economie.

Possono rivolgersi alla *Compagnia inglese* TUR GARSHAM, domandando schiarimenti e prospetti che vengono distribuiti *gratis* tanto alla sede della Succursale italiana in Firenze via dei Buoni, num. 2, palazzo Orlandini, quanto alle sue agenzie, nelle diverse città del Regno.

PREZZO DELL'OBBLIGAZIONE LIRE 10

NUOVO ED ULTIMO PRESTITO A PREMI

DELLA CITTÀ DI MILANO

Le Obbligazioni di questo Prestito, oltre al rimborso del capitale concorrono a 138 Estrazioni con premi da Lire

100,000 - 50,000 - 30,000 - 10,000 - 1,000 - 500 - 100 - 50 - 20

PREZZO DI CIASCUNA OBBLIGAZIONE **LIRE 10**

La 3ª Estrazione col premio principale

di Lire 100,000

avrà luogo il 16 giugno 1867

La vendita si fa in FIRENZE: dall'*Ufficio di Sindacato*, via Cavour, nº 9, piano 1º; e presso i signori E. Fenzi e C., David Levi e Comp., Gio. Finzi e Figli, e Cassa Nazionale di Sconto Toscana.

PREMIO PRINCIPALE LIRE 100,000

Vapore ad Elice

AGNESE

Capitano GIOV. SALARIS italiano

di Tonnellate 2200 e della forza di 400 cavalli effettivi.

Partirà il giorno 14 giugno per

MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

ricevendo merci e passeggieri per i detti due Scali.

Dirigersi in Genova all'Armatore *Alessandro Cerruti fu Antonio* Via Sotto Ripa, Nº 3, in faccia alla Rotonda.

PARIGI — Rue du Bac, n.i 27, 29, 31, 33 e 35 — PARIGI

AU PETIT S.T THOMAS

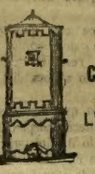
vicino al palazzo DELLE TUILERIES **NOVITÀ** vicino al palazzo DELL'ESPOSIZIONE

Questa Casa, una delle più antiche e delle più vaste di Parigi, gode una riputazione universale. Gli immensi suoi magazzini, che i forestieri non possono a meno di visitare, contengono il più completo assortimento di seterie, grandi novità per Abiti e Vestimenta, Scialli, Biancherie, Pizzi, Bonetteria, Tappeti, ecc.

MANIFATTURA GINORI

A DOCCIA PRESSO FIRENZE

FILTRI CHIMICO-MECCANICI PER PURIFICARE L'ACQUA POTABILE

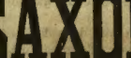


FILTRI CHIMICO-MECCANICI PER PURIFICARE L'ACQUA POTABILE

Questi Filtri, che per la loro forma comoda ed elegante sono atti ad esser collocati in qualunque stanza, ed in ispecie nelle sale da pranzo, purificano perfettamente l'acqua potabile da tutte le sostanze organiche, delle quali disgraziatamente tanto abbondano le acque dei nostri paesi e la riportano allo stato di purezza e salubrità desiderabili.

La preparazione di tali Filtri viene eseguita, con la maggiore diligenza, sotto la direzione del signor Dottore **E. BUONAMICI**, Professore di Farmacologia e Materia Medica nel R. Arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze.

PREZZI: **FILTRI** mezzani L. 20 — 22 — 25 / Detti grandi » 28 — 30 — 35



Deposito in FIRENZE nel Magazzino della **MANIFATTURA GINORI**, Via Rondinelli, 7, e Via dei Banchi, 4 *bis*, ove pure potranno esser dirette le commissioni per le altre parti del Regno.

STABILIMENTO IDROPATICO

MAGLIA

LAGO DI COMO **IN REGOLEDO** LAGO DI COMO

DIRETTO DAL SIG. DOTT. CAV. PAOLO DELORME

I sottoscritti si fanno un dovere di render noto che col **PRIMO ENTRANTE MAGGIO** viene riaperto al pubblico lo Stabilimento idropatico in Regoledo, sotto la direzione igienica del distinto medico signor cav. PAOLO DELORME.

Comodi *omnibus* trasporteranno i signori accorrenti dalla riva di Gittana allo Stabilimento, essendosi di recente ultimata la strada carrozzabile di proprietà Magilla; come pure troveranno a loro disposizione nello Stabilimento eleganti cavalli da sella e carrozze.

I sottoscritti, mentre promettono un servizio diligente e perfetto, avendo messa tutta la loro cura nell'abbellire ed introdurre nello Stabilimento ogni comodità e nell'aumentare e perfezionare i bagni, seguendo le norme dei più recenti sistemi adottati dai principali Stabilimenti d'Europa, confidano di vedersi onorati da numeroso concorso di bagnanti, e d'altri accorrenti che desiderassero in esso villeggiare, e per questi ultimi vi sarà una tavola di pranzo separata al prezzo di lire 4 e camere d'alloggio da L. 1, 2 ed anche più.

Fratelli Piantanida, Conduttori.

GAZZETTA MAGNETICO-SPIRITISTICA

ANNO III.

Pubblicasi in Bologna il 15 e 30 d'ogni mese.

Prezzo d'associazione:

Per l'Italia, anno L. 4 — Per l'Estero, L. 6.

Un numero separato cent. 10.

Si è pubblicata la terza ristampa di 30,000 copie della 1.a e 2.a annata di detta Gazzetta, contenente 12 fogli illustrati con varie figure.

Per l'acquisto dell'intera collezione dirigersi al prof. D'Amico in Bologna, e si spedisce franco di Posta mediante vaglia postale.

Chi invierà un vaglia postale di L. 6 riceverà la 1.a e 2.a annata, e in dono il libro dell'insegnamento degli Spiriti e delle manifestazioni loro di Allan Kardec, più l'associazione alla terza annata, ed una guida pel Magnetismo.

Tutti gli associati possono essere collaboratori e far parte al nostro *Circolo Magnetico-Spiritistico*. — La Direzione: Prof. **Pietro d'Amico** — Bologna, via Venezia, N. 1748.

LOCANDA EULER - (BASILEA)

Aperta nel mese di Aprile dell'anno corrente

Questa locanda, situata alla stazione centrale francese, si raccomanda ai signori viaggiatori, non solamente per la sua situazione assai piacevole e comoda, ma anche per il suo trattamento che non lascia nulla a desiderare.

Giornali francesi, inglesi e tedeschi, tavola rotonda e pranzi separati, omnibus ad ogni arrivo e partenza di treno per la ferrovia di Germania.

Depurativo del Sangue

Coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore col Joduro di Potassio o senza, di molto superiore a tutti i Depurativi finora conosciuti, privo di mercurio e d'ogni sostanza minerale nociva. Preparazione esclusiva del chimico farmacista GIOVANNI DEPANIS, Torino.

Questo depurativo semplicemente vegetale, conosciutissimo e preparato con metodo proprio, da ben 17 anni, da nessuno conosciuto nè a nessuno ceduto, e con tutta la diligenza che la scienza e la pratica insegnano.

Guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, la tisi, la clorosi, la rachitide, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, i cancri, ecc., come pure gli incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in una parola agisce in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo efficacissimo è ordinato nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle injezioni, nel male della *Pietra*, nella *Gotta*, nei *Reumatismi*, nel *Catarro cronico*, e nelle *perdite uterine, fiori bianchi*, ecc., ecc.

Come antisifilitica l'ESSENZA DI SALSAPARIGLIA IODURATA guarisce in poco tempo gli scoli che ricompaiono in seguito all'uso del copahu, del cubebe o delle injezioni che non neutralizzano il *virus*, ed è sopratutto raccomandata da tutti i Medici nelle malattie veneree antiche ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, poichè toglie ogni residuo contagioso, e depura il sangue viziato da qualsiasi umore.

Ogni uomo prudente, che sia stato affetto anche leggermente da alcuna delle suddette malattie od altre consimili, deve fare una cura depurativa di due bottiglie almeno, poichè, purificando gli umori, rigenera il sangue ed armonizza le funzioni vitali.

L'esperienza di varii anni coi medesimi attestati che abbiamo dalle persone che ne fecero uso in diverse circostanze, comprovano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo, che a buon diritto puossi chiamare il *rigeneratore del sangue*.

Deposito in Firenze nella Regia farmacia Garneri — Piacenza, fratelli Melloni — Genova, Bruzza — Vercelli, Bertelletti.

TINTURA DI ARNICA HERING. Questo eccellentissimo rimedio, chiamato a giusto titolo dagli antichi *Panacea Universale*, è innarrivabile per curare le contusioni, gonfiori prodotti da cadute, ecc. ecc. Boccette lire 1,60 e lire 1.

Presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, Via Cavour, N.o 27 Firenze.

OMNIBUS

DA AFFITTARSI al presente un quartiere composto di 12 stanze al secondo piano di una villa posta fuori la Porta a S. Miniato lungo la strada che conduce al piano di Giullari, presso Giramonte, per l'annua pigione di Lire 500.

PER L. IT. 460. Numero 20 fucili in buonissima condizione, con respettive baionette e fasce, per uso di Collegio Civile o Militare. Dirigersi per le trattative alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

PER LIRE 16 *Sveglia-Pendola* tascabile per uso anche di viaggio con relativa istruzione, qualità garantita.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N. 27, Firenze.

NB. Si spedisce dovunque contro vaglia (però ove vi è ferrovia diretta) Trasporto a carico del committente.

PER LIRE 1 50

Una bottiglia di vino scelto del 1864 di Terrensano [Toscana]

Dirigersi alla Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze.

MALI E RIMEDII

La Verità sulle finanze Italiane

Quest'Opuscolo che dimostra imparzialmente i mali principali delle nostre finanze e prova con fatti e con cifre irrefutabili il vizio e gli errori del sistema finanziario, non che il disordine incredibile delle pubbliche funzioni in Italia, è in vendita presso tutti i principali librai di Firenze e delle altre città ed anche presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 Firenze.

Prezzo L. 1 50 (Opuscolo di 90 pagine.

MEDICINALI PATENTATI

del Farmacista RIGOIS

Tossi e malattie di Petto. — Le così dette *Pastiglie pettorali inglesi*, di azione calmante espettorante, ecc., sono utilissime nelle tossi *asmatiche*, *convulsive*, *reumatiche* e *saline*, nelle *angine*, *raffreddori*, *abbassamento di voce*, *bronchiti* acute e croniche; sono efficacissime nelle *tossi ostinate* con dolori al petto, anche se ereditarie.

Scatole da L. 3,50 e L. 2,50

Pastiglie Alcalino-ferruginose. — Efficacissime nella cura delle anemie, nelle difficoltà di digestione per debolezza di stomaco con tendenza al vomito, fatonia del ventricolo, pensatore all'epigastro dopo l'ingestione degli alimenti, cefalagie, diarree, palpitazioni nervose, cachessie, emaciazione, ecc., ecc.

Scatole da 50 pastiglie L. 2,50
» da 30 » » 1,60

Pastiglie e polveri alcalinose *secondo i principii del Pittréquin.* — Curano la gastralgia, dispepsia flatulenta, alterazione della saliva, indigestioni incipienti, crampi dello stomaco, sconcerti intestinali, borborigmoni, meteorismo, spasmi oervosi, ecc. Sona di gusto aggradevole e non anneriscono la lingua come quelle di bismuto e magnesie.

Scatole da 50 pastiglie L. 2
» da 20 polveri » 2

Pillole depurative. — Queste pillole a base di salsapariglia combinata cogli estratti dei vegetali i più efficaci fra i depurativi sono utili pei dolori notturni, erpeti, macchie alla pelle, ed in tutti i casi in cui trattasi di correggere il sangue viziato; sono di uso più comodo di qualsiasi sciroppo o decotto depurativo, non stancano il ventricolo con sostanze inerti, nè richiedono regime speciale di vitto.

Scatole da 200 Pillole L. 7, da 100 L. 3 50

Confetti di Cubebe e Copaiba. — Questi importantissimi rimedi di uso abbastanza conosciuto, presentano una difficoltà nella pratica applicazione, a causa del loro gusto disgradevole ed odore ripugnante, colla forma di confetti si è riescito a mascherarne il gusto senza alterarne l'azione.

Scatole da L. 2,50 e L. 1 60.

Firenze. Deposito generale presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, Via Cavour, N. 27; ed alle farmacie siguorini, Via Porta Rossa, Logge del Grano, Borgo Ognissanti. Si spedisce franco in Provincia contro Vaglia postale.

CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria e di marina, e alle Università. — Via S. Egidio, num. 12. Firenze.

ERRORI VENEREALI

Una più nuova e miglior filosofia

Noi onoriamo l'uomo che non teme denunziare quegli errori privilleggiati in cui il mondo da secoli è incautamente caduto, ed è ardito abbastanza avanzarsi e perorare una più nuova e più vera teoria, che gli schiavi del precedente preferiscono chiamare eresia. Simile uomo è Tommaso Holloway il medico rivoluzionario del nostro secolo. Il suo sistema di trattamento medico gli è proprio. Esso è fondato su nuovi principii; esso è stato perfezionato da ricerche, esperimenti ed osservazioni. Il meraviglioso risultato prodotto dalle sue pillole in tutte le varietà di malattie interne, ed il non meno sorprendente effetto del suo unguento nelle malattie esterne, sono noti in questo paese ed in tutto il mondo. Noi abbiamo avuto diverse opportunità di essere testimoni della rapidità e perfezione con cui i mali ulcerosi sono abbattuti o meglio estirpati dall'azione combinata dell'Unguento e delle Pillole. Questi due grandi specifici sembra assistersi reciprocamente l'un l'altro nella cura di questa sorta di malattie. Molti dottori temono intraprendere la cicatrizzazione di una gamba piagata o di un profondo ascesso, la riduzione di una lupa o di un tumore. Essi hanno ragione, mentre eccettuato quello di Holloway, tutti i metodi di trattare simili sorta di malattie sono interamente superficiali. Però egli riferisce questi disordini, primieramente ad una viziata condizione del sangue, ed attacca il veleno sparso nella circolazione da un'assorbente organo dal fonte principale, lo stomaco e gli intestini. Mentre le pillole agiscono sopra questi organi e sui fluidi che essi eliguno, egli applica l'Unguento all'apertura della malattia nella superficie e colpisce la esterna infiammazione e decomposizione a traverso i pori. Così l'ulcera, la piaga, l'ascesso, il tumore o il cancro è soggetto ad un doppio assalto dentro e fuori. Usando una frase militare esso è completamente investito, il veleno che esso supplisce dall'interno è tagliato, e il *virus* che già circola nei vasi è neutralizzato. Così tutta la molle azione cessa e la guarigione è radicalmente e salvamente compiuta. La filosofia in cui la sua pratica si basa è solida; il suo risultato sempre salutare.

SCIROPPO GLOUWER

VEGETALE-CATARTICO-DEPURATIVO-E RINFRESCATIVO

del sangue e degli umori

V. Marchetti di Lucca certifica di essere stato guarito prontamente di una completa sordità che per 14 anni fu ribelle a tutte le medicature.

Vendesi in Firenze dal sig. LEOPOLDO SIGNORINI, farmacista, in via Porta Rossa. Prezzo lire 1 40 la bottiglia coll'istruz.

BAGNI **SAXON** CASINO

VALLESE (SVIZZERA)

APERTO TUTTO L'ANNO

ROULETTE a UN ZERO

Minimum UN FRANCO, TRENTA e QUARANTA

Vi si trovano gli stessi divertimenti come negli Stabilimenti congeneri d'oltre Reno

Tavola confortevole e comodi Appartamenti.

PASTIGLIE DIGESTIVE DI LATTATE DI SODA E MAGNESIA DI BURIN DU BUISSON

LAUREATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI.

Questo eccellente medicinale è prescritto da più rinomati medici di Parigi per tutti disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degli intestini, come gastriti, gastralgie, digestione difficile e dolorosa, le eruttazioni ed il gonfiamento dello stomaco e degli intestini, i vomiti dopo il pranzo, la mancanza di appetito ed il dimagramento, l'itterizia e le malattie del fegato e dei reni.

Depositi: A *Milano*, Farmacia di Carlo Erba e presso la farmacia Manzoni e C., via Sala, n. 40 — a Livorno, farmacia G. Simi — A *Firenze*, Farmacia Reale Italiana, al Duomo; Farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni; e Farmacia Groves, Borgognissanti.

MALATTIE DELLO STOMACO

E DEGLI INTESTINI

Le *dispepsie*, le *gastriti*, le *gastralgie*, le *digestioni difficili e dolorose*, il *gonfiamento dello stomaco*, lo *smagramento* e l'*inappetenza* sono guarite con sicurezza mediante la cura del

Sciroppo di pepsina alle scorze d'Arancio amare

di BESSON, farmacista a Lione

come risulta dagli onorevoli rapporti fatti all'Accademia di medicina di Parigi. Questo preparato ha soppiantato in Francia tutti gli altri prodotti analoghi, per la sua perfetta e coscienziosa preparazione. Fr. 4 la bott. — Deposito generale per l'Italia in Milano, presso l'**Az. Manzoni e C.**, via Sala, n. 40. Succursali Firenze, farmacia Pieri — Pisa, Cerrai — Terni, Tonini — Perugia, Vecchi — Bologna, Bonavia — Foggia, Valentini Vincenzo — Bari, Lippolis — Venezia, Böhmer — Padova, Cornelio e Roberti — Verona, Pasoli — Vicenza, Valeri — Brescia, Girardi — Como, Brambilla — Bergamo, Piacezzi — Pavia, Astolfi — Genova, Bruzza, ed in tutte le primarie del resto d'Italia.

Via Cerretani, n. 14, Firenze.

DONATI DENTISTA

della scuola

FRANCESE-AMERICANA

Fabbrica di denticre e deposito di *Tintura antiscorbutica.*

OLIO SCHUMLAY

CONTRO LE EMORROIDI

L'olio contro le Emorroidi, la di cui efficacità è stata constatata da molti medici e chirurghi, guarisce ogni sorta di Emorroidi siano recenti, che di vecchia data, e senza cagionar alcun dolore, nè il minimo inconveniente.

Per servirsene bisogna soltanto bagnare in quest'olio un pezzetto di tela e applicarlo alle Emorroidi se sono esterne, o veramente introdurne una piccola quantità se sono interne; ripetendolo mattina e sera.

Una boccetta è d'ordinario sufficiente per la guarigione delle più inveterate.

Prezzo della boccetta fr. 4.

Il deposito generale per Firenze è nella Regia farmacia Garneri, via del Proconsolo, N. 11.

PER L. IT. 35 Si spediscе franco in tutto il Regno, *Un Orologio a Cilindro in Argento* garantito per un anno. Contro Vaglia postale diretto alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze.

LIBRI UTILISSIMI

Cuoco (*Il*) *Pratico ed Economo*, ossia l'arte di fare una buona cucina con poca spesa. Opera necessaria ai capi di famiglia. 1 volume di pagine 304. Livorno, 1866. Lire 1 20.

Cuoco (*Il*) *Napoletano*, 672 vivande per pranzi giornalieri secondo i prodotti delle quattro stagioni dell'anno. 1 vol. di pagine 240. Livorno, 1865. Lire 1 10.

Manuale di Equitazione basato sopra nuovi principii, di F. Baucher. 1 volume con 12 Tavole. Milano, 1863. L. 2 50.

I Doveri dell'Uomo riguardo alla propria salute dettati dalla natura, ovvero la maniera di conservarsi sani sino ad una estrema vecchiezza, esposta a vantaggio dell'Umanità. Terza edizione 1864. Lire 1 20.

Il Liquorista Perfetto, Manuale, 1 vol. Milano 1 25.

Contro vaglia e francobolli all'ufficio generale d'annunzi sui giornali d'Augusto Dante Ferroni, via Cavour, N. 27 — Firenze. Si spedisce franco. Per l'estero aumento delle spese postali.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone